



PARLA MASSIMO PULIN (CONFIMI INDUSTRIA SANITÀ): "SETTORE DISPOSITIVI MEDICI, ECCELLENZA A RISCHIO"

"Stop al payback, salviamo le imprese"

Per salvare il settore dei dispositivi medici, uno dei gioielli del Made in Italy, occorre fare ciò che gli italiani sanno fare meglio. "Sintesi". Ne è convinto

Massimo Pulin, presidente Confimi Industria Sanità, che a L'identità fa il punto della situazione su una vicenda che fa tremare un'eccellenza italiana.

Presidente Pulin, tutti si preoccupano dei dazi americani...

"L'Italia è un Paese produttore di dispositivi di altissima qualità e ad alto valore aggiunto. Pertanto i dazi, che non sono ancora attivi, colpiranno chi li acquisterà perché dovrà far fronte a un aumento di prezzo. E se l'Ue farà la stessa cosa sui dispositivi medici Usa, il prezzo si ripercuoterà sulle casse dello Stato".

...ma il problema è (ancora) quello

del payback.

"Una legge nata male e fatta peggio. E a pagarne le conseguenze, alla fine, sarà sempre lo Stato..."

GIOVANNI VASSO

segue a pagina 3



ANALISI DI MASSIMO PULIN PRESIDENTE CONFIMI INDUSTRIA SANITÀ

Un'eccellenza mondiale messa in pericolo Il paradosso del settore dispositivi medici: "Stop al payback, occorre fare sintesi"

di **GIOVANNI VASSO**

(segue dalla prima)

In che senso?

"Se chiedi sempre più soldi indietro alle aziende, a quelle stesse imprese che hanno già pagato le tasse, i contributi ai dipendenti, l'Iva, è logico che di fronte a questa iniquità, alle prossime gare, ci saranno degli aumenti. Il vero punto è un altro".

Quale?

"Lo Stato deve iniziare a comprare meglio. Le gare attuali non vanno bene. Sarebbe più utile stilare un repertorio, in cui ogni prodotto ha un prezzo di riferimento e da quel prezzo, poi, si

dovrebbe cominciare a trattare. Invece si fanno gare che hanno a oggetto enormi quantità di beni. Ma riempire i magazzini non ha senso tanto veloce è la consegna dei dispositivi. Anche perché diverse forniture sono a scadenza e a volte ci vanno, a scadenza, senza essere utilizzate. Serve che le amministrazioni dialoghino tra loro, occorrerebbe un progetto nazionale e, soprattutto, bisognerebbe che le Regioni capiscano che i dispositivi possono spostarsi tra un territorio e l'altro. Purtroppo non funziona così e nessuno sa cos'ha l'altro".

**Di cosa parliamo quando facciamo riferimento al comparto in Italia?**

“Siamo terzi in Europa per numero d'impresе e di occupati. La manifattura italiana del settore dei dispositivi medici è riconosciuta come un'eccellenza a livello globale. L'alta qualità si paga: non lesiniamo sui salari e, anzi, chi lavora in questo comparto è felice di poterlo fare anche a livello economico. Siamo, inoltre, capaci di proporre prodotti di eccellenza a costi competitivi: in media, rispetto ad altri Paesi produttori, i nostri costano il 20-25% in meno”.

Un'eccellenza su cui incombe il payback.

“Oggi rischiamo di perdere tra le 5-600 imprese e 3-4mila dipendenti. Ma al prossimo giro, quello per il periodo 2019-22, sarà un disastro, rischiamo la morte certa di imprese che non ce la faranno più a far fronte ai pagamenti. Chi potrà scapperà via, gli altri chiuderanno. E a noi cosa rimarrà di quella che è un'eccellenza a livello mondiale?”.

Quale è la proposta per superare l'impasse?

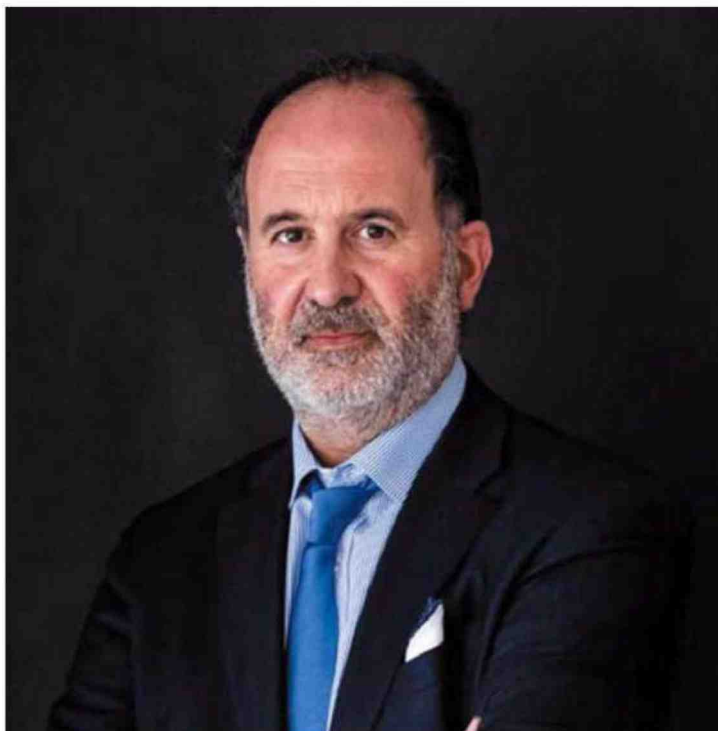
“Come Confimi, alla nascita del governo Meloni, abbiamo già presentato una proposta: rimettere in sesto il sistema d'acquisto da parte dello Stato. Con il repertorio e il prezzo di riferimento. Abbiamo, poi, chiesto di rivedere i Drg: ormai hanno trent'anni, risalgono agli anni '90. Molte di quelle descrizioni non esistono neanche più. Nel 2022, poi, abbiamo presentato un nuovo no-

menclatore tariffario per l'assistenza protesica, tutti i dispositivi su misura costruiti per i pazienti che ne abbiano bisogno. Abbiamo proposto di rifarlo perché quello entrato in vigore quest'anno non ci sembra appropriato per chi fa le prescrizioni. Pure i medici fanno fatica. La nostra proposta si basa proprio sulla veridicità e sull'appropriatezza in fase prescrittiva. Essere appropriati è riconoscere al cittadino ciò di cui ha necessità e allora sì che non spendi soldi invano e ti ritrovi più risorse per fare ricerca e sviluppo, in nuovi tipi di terapia”.

Allora c'è da citare quel famoso titolo: “Fate presto”?

“Diciamo piuttosto che la politica deve trovare il giusto compromesso tra interesse nazionale, delle imprese e del cittadino che deve curarsi. Per questo va fatta una sintesi importante. Altrimenti il sistema non avrà più dispositivi, perderemmo tantissime professionalità. E tutto questo a cosa sarà servito?”.

La proposta del 2022:**“Lo Stato deve capire come comprare meglio
Ecco come si può fare”**



(© Imagoeconomica)

